

VIGNE

I «luoghi»
del Fai

Il comitato spontaneo nato per battersi a favore del recupero del grande compendio arcense spera in un intervento pubblico e intanto raccoglie voti per la campagna del Fondo per l'ambiente italiano

C'era una volta una bellissima villa di fine Ottocento che rimase addormentata mentre il suo meraviglioso parco le cresceva rigoglioso intorno e pian piano la nascose alla vista del resto del paese, rendendola un luogo magico ma in parte dimenticato. Sembra una favola, ma quella villa e il suo parco esistono davvero, sorgono a Vigne e sono «Villa Angerer» e l'ex «Sanacloero». La villa fu edificata dal ricco imprenditore tirolese Giovanni Angerer nel



La facciata e la scalinata monumentale che collegano «Villa Angerer» al suo splendido parco (nella foto sotto). Tesori altogardesani

Il cuore per «Villa Angerer»

1874, quando il Trentino era ancora terra d'Austria e Arco luogo di villeggiatura per ritemperare salute e spirito - il famoso Kurort - e vide il suo meraviglioso parco, arricchito con scalinate in pietra, terrazzamenti, fontane, piccoli corsi d'acqua e serre, ospitare le feste della ricca borghesia dell'epoca. Poi venne la Prima Guerra Mondiale, l'annessione del Trentino all'Italia, e la grande battaglia contro il «mal sottile», una malattia dalle origini lontane e che nei primi decenni del Novecento veniva trattata con iniezioni di calcio e bagni di sole.

Tra il primo e il secondo dopoguerra, Arco, grazie al suo clima mite e mediterraneo, divenne uno dei maggiori centri sanatoriali d'Italia. Molte ville del Kurort furono ampliate per essere riconvertite a strutture sanitarie. Così fu anche per «Villa Angerer», acquistata dall'Istituto religioso Fides che costruì a fianco della stessa una struttura, il Sanacloero, nella quale ospitare i sacerdoti ammalati di tubercolosi. La nuova struttura fu inaugurata nel 1936. Arrivarono quindi ad Arco sacerdoti da tutto il mondo, perfino dall'Africa, dalla Cina e dall'America latina, come ricorda il figlio del dottor Kuciukian, che fu primario del Sanatorio, nel bellissimo filmato realizzato dal Museo storico in collaborazione con la Mnemoteca del Basso Sarca, all'interno del ciclo «Le case del sole» curato da Micol Cossali. Una ricchezza di esperienze e culture che non è difficile immaginare. Nel 1970, dopo che la streptomina si dimostrò una cura efficace per guarire la tubercolosi, l'Istituto «Fides» lasciò Arco e il complesso sanitoriale venne acquisito dall'«Ente ospedaliero provinciale Armani» e poi negli anni Ottanta, grazie alla riforma sanitaria, finì nel patrimonio della Provincia di Trento. Purtroppo il complesso rimase abbandonato e non adeguatamente custodito, tant'è che ad oggi sono evidenti i segni lasciati dai numerosi atti vandalici e qualcuno, in tempi recenti,

Oggi in piazzale Mimosa a Riva e domani alla fiera di S. Anna ad Arco si potrà firmare per chiedere che villa ed ex sanacloero non siano dimenticati

è pure riuscito a portar via, impunito, una pregevole stufa a olio. E così, come nelle favole, la Villa, il Sanacloero e il Parco sono rimasti assopiti nell'attesa di un'epica iniziativa che fosse capace di risvegliarli. Alcune proposte sono state avanzate in questi anni per un loro possibile utilizzo: sede di un centro sportivo universitario europeo, centro convegni in collaborazione con l'Università di Monaco, scuola di formazione permanente per il personale degli istituti ban-

cati cooperativi, fino al recente progetto di trasformarli in hotel a 5 stelle con annessa clinica per la longevità. Investire denaro pubblico per il recupero del complesso e per una cura del parco che non si limiti all'attività ordinaria ma che si trasformi in un progetto di ripristino delle specie arboree originali e magari anche di ricostruzione del suo impianto originario, si scontra con le logiche dell'economicamente sostenibile. Eppure vi sono già meritevoli esempi (vedasi il «Giardino dei Ciucioi» a Lavis, recentemente restaurato e aperto alle visite).

Il «Sanacloero» rappresenta l'ultima testimonianza rimasta intatta di quegli anni nei quali Arco ha ospitato migliaia di malati di Tbc, persone reiete dal mondo che qui sono state accolte, curate per quel che si poteva ed hanno intessuto quelle relazioni intense che solo nella consapevolezza della grande precarietà della vita si possono instaurare. E forse ciò che abbiamo vissuto negli ultimi mesi con la pandemia e il lockdown, le misure di distanziamento e la quarantena, ci offre la possibilità di comprendere meglio ciò che succedeva qui ad Arco ai tempi dei sanatori. Per questo oggi sembrano ancora più importanti la conservazione e il restauro di quei luoghi così come la storia ce li ha consegnati.

Nell'ultimo anno si è formato il «Comitato Amici di Villa Angerer» che raccoglie cittadini arcensi interessati a risvegliare con il loro affetto questa villa ed il suo parco e disponibili ad offrire il proprio tempo e le proprie competenze per prendersene cura. Molte sono le iniziative promosse per raggiungere questo scopo e molti i dialoghi avviati con le istituzioni in attesa di risposta.

Fra queste iniziative, l'iscrizione della villa e del suo parco fra i beni culturali che possono essere votati come «Luoghi del Cuore» del «Fondo Ambiente Italiano»: basta una firma online sul sito del Fai oppure di proprio pugno

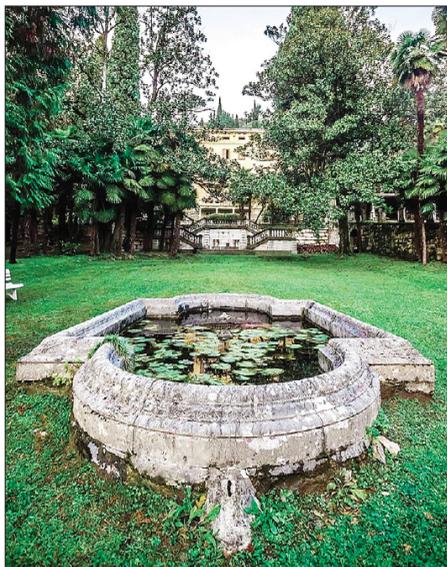
con la raccolta firme che vi proporranno gli «Amici di Villa Angerer» oggi in piazzale «Mimosa» a Riva e domani durante la fiera di S. Anna ad Arco, vicino all'omonima chiesetta, poi il 1° agosto a Vigne e Bolognano. A breve sarà anche online un sito internet dedicato al compendio e al suo parco, con storia, foto, video e varie iniziative. «Facciamo appello a tutti coloro che ad Arco vivono o hanno trascorso una parte della propria esistenza - scrivono gli «Amici» - a coloro che qui hanno visto scrivere una parte della storia delle loro radici, attraverso la vita di genitori, nonni o altri parenti, o semplicemente a coloro che riconoscono il valore di conservare luoghi «da favola» come questi: sostenete le nostre iniziative e regalate la vostra firma per il Compendio di Villa Angerer e il suo parco».

NEL 2014

Furono 3.082 voti

«I Luoghi del cuore» è il più importante progetto italiano di sensibilizzazione sul valore del patrimonio e permette ai cittadini di segnalare al Fai attraverso un censimento biennale i luoghi da non dimenticare. Una iniziativa che quest'anno ha dato il via alla decima edizione. Il «Comitato Amici di Villa Angerer» e l'«Associazione tutela Romazollo» desiderano ricordare alla cittadinanza che tra i luoghi da salvaguardare mediante voto online

(www.fondoambiente.it/luoghi/villa-angerer-ex-sanacloero) c'è ancora una volta «Villa Angerer», la più votata del Trentino nel censimento del 2014 con 3082 voti, un dato notevole se si considera che la villa non è mai stata aperta al pubblico se non in rare occasioni e per piccoli gruppi, e che esprime un diffuso interesse. «Vogliamo superare i voti dell'edizione 2014 - affermano i componenti delle associazioni - e dare un segnale forte del nostro sostegno, che è volto a sensibilizzare al valore di questo straordinario patrimonio locale e va oltre gli interessi dei singoli e della politica. Sapere la villa chiusa alla sua cittadinanza, in uno stato di abbandono e nuovamente senza una progettualità, degnata del suo grande valore ci rattrista». I comitati e l'associazione sono rimasti attivi con iniziative volte alla conoscenza e alla tutela della villa e del suo parco, e nei mesi passati ne hanno chiesto in vari momenti l'apertura al pubblico per diverse iniziative culturali.



Il giardino all'italiana «sfuma» in quello all'inglese con eleganza

COSTANTINO BONOMI

Il giardino di «Villa Angerer» è un felice connubio tra due stili diversi. Un giardino formale all'italiana, posto vicino alla villa con rigide forme geometriche, suddiviso in settori da piccole siepi, regolarmente potate, fontane e stagni rialzati e geometrici. Un giardino paesaggistico all'inglese che si sviluppa su 3 ettari e dispone alberi e arbusti in maniera informale, un po' disordinata ma scenografica e romantica, creando angoli nascosti tutti da scoprire. I due stili sfumano l'uno nell'altro tramite scalinate, loggiate e terrazze che raccordano armoniosamente il piano della villa più alto con quello del giardino più basso.



Parco monumentale, essenze rare

Completa il tutto una serra per la coltivazione delle piante che temono il freddo e un intricato schema di scalinate, sentieri e terrazze che rende fruibile anche la collina ai lati della villa per sfruttare al meglio le porzioni rialzate dove l'esposizione ai venti tiepidi del Garda e un maggior soleggiamento favoriscono le essenze più delicate. La componente arborea fu scelta con cura dai signori Angerer favorendo specie insolite e pregiate. Costituiscono la struttura del parco molti individui maturi di conifere con un'attenzione speciale a quelle nordamericane che all'epoca giungevano in coltivazione in Europa per la prima volta. Tra gli esemplari più importanti, tutti segnalati come alberi monumentali nel recente censimento commis-

sionato dal Comune, ricordiamo due bellissimi esemplari di Tuia gigante alti 30 metri e con un diametro che sfiora i 2 metri, tra i pochi così grandi in Trentino. Notevoli per dimensioni anche un cipresso mediterraneo che raggiunge i 30 metri, due cedri, un deodara e un cedro del Libano con fusti che sfiorano i due metri di diametro e alcuni corbezzoli. Tra gli insoliti due strani cipressi: il cipresso piangente della Cina e il cipresso messicano con trochi maturi che raggiungono il metro di diametro. Completano il disegno alcune camelie, molte magnolie, un eucalipto e molti bambù. Purtroppo non tutte le piante messe a dimora dai signori Angerer sono giunte a noi, alcune perdite importanti si sono avute in tempi recenti.